

Giornale di Sicilia 26 Luglio 2010

«Usura ai giocatori d'azzardo» Scattano due arresti a Trapani

TRAPANI. Il «pollo» - così i due usurai chiamavano la loro vittima - lo avevano adocchiato in una bisca clandestina. E dopo averlo ripulito per bene si sarebbero presentati come benefattori, ossia come due amici che lo volevano aiutare, prestandogli denaro. Il «pollo», spennato, ha abboccato. Del resto non aveva alternativa. Aveva perso tutto al gioco. Aveva venduto anche la casa. Così è finito nella spirale dell'usura senza alcuna via d'uscita. A porre fine al suo calvario sono stati gli agenti della squadra mobile che hanno arrestato, a Trapani, i due «strozzini». In manette sono finiti Antonio Titone di 43 anni di Marsala, e Roberto Biondo di 44 anni che sulle vicissitudini di giocatori incalliti e sulla disperazione di commercianti affogati nella crisi economica, avrebbero costruito le loro fortune, succhiando il sangue, come vampiri, ai malcapitati di turno. È stato sequestrato un libro mastro con una serie di nomi di negozianti e ristoratori che avrebbero ricevuto prestiti a tassi usurari. Due «cani sciolti», Biondo e Titone. Nessuna organizzazione alle spalle. Facevano, però, lo stesso paura. Uno dei due andava in giro con una pistola giocattolo con tanto di fondina ascellare. Ora, entrambi, sono rinchiusi nelle carceri di San Giuliano. Bloccati mentre riscuotevano il denaro. L'indagine dei poliziotti ha preso il via in seguito ad un esposto pervenuto sul tavolo del dirigente della Squadra mobile, Giuseppe Linares. Conteneva una denuncia circostanziata, con nomi e cognomi di strozzini e vittime e con gli indirizzi delle bische clandestine, dove venivano accalappiati i «polli» da spennare. Era tutto vero. La stessa vittima, ascoltata dagli inquirenti, una volta superata l'iniziale reticenza, ha confessato tutto, denunciando i «cravattari». Agli agenti ha dipinto un quadro desolante. Per far fronte ai numerosi debiti e dopo aver più volte chiesto aiuto ad amici e parenti, l'uomo, con il vizio del gioco, è stato costretto a rivolgersi ai due indagati. Addirittura - è emerso dalle indagini - aveva chiesto denaro a Biondo per saldare un debito contratto con Titone. I finanziamenti - secondo quanto accertato dagli investigatori - venivano erogati a tassi di interesse altissimi, calcolati su base annua tra l'80 e il 247 per cento. Per un prestito di 4.850 euro, la vittima ha dovuto restituire, nell'arco di due mesi, la somma di 6.850 euro. La trappola per i due «strozzini» è scattata la scorsa mattina. Il debitore aveva due incontri, uno con Biondo, l'altro con Titone, per restituire loro il denaro che aveva ottenuto in prestito, maggiorato dagli interessi. Agli appuntamenti, però, erano presenti anche i poliziotti.

Luigi Todaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS